

IV trimestre 2015

REDDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE E PROFITTI DELLE SOCIETÀ

■ Nel 2015 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato dello 0,9%. Nell'ultimo trimestre dell'anno ha registrato una riduzione dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e un aumento dell'1,1% rispetto al corrispondente periodo del 2014.

■ La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici nel 2015 è risultata pari all'8,3%, invariata rispetto al 2014. Nel quarto trimestre del 2015 essa è stata pari all'8,1%, in diminuzione di 0,8 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,3 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2014.

■ Tenuto conto dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici è aumentato nel 2015 dello 0,8%. Nel quarto trimestre si è ridotto dello 0,7% rispetto al trimestre precedente e aumentato dello 0,9% rispetto al quarto trimestre del 2014.

■ Nel 2015 la quota di profitto delle società non finanziarie è stata del 40,6%, inferiore di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014. Nel quarto trimestre del 2015 tale quota è risultata pari al 40,5%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e invariata rispetto al corrispondente trimestre del 2014.

■ Il tasso di investimento delle società non finanziarie è sceso nel 2015 al 18,4%, con una riduzione di 0,3 punti percentuali rispetto al 2014. Nell'ultimo trimestre del 2015 esso è stato pari al 18,3%, risultando invariato rispetto al trimestre precedente ma in diminuzione di 0,4 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2014.

FIGURA 1. PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E TASSI DI VARIAZIONE CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2010-IV trimestre 2015, dati destagionalizzati

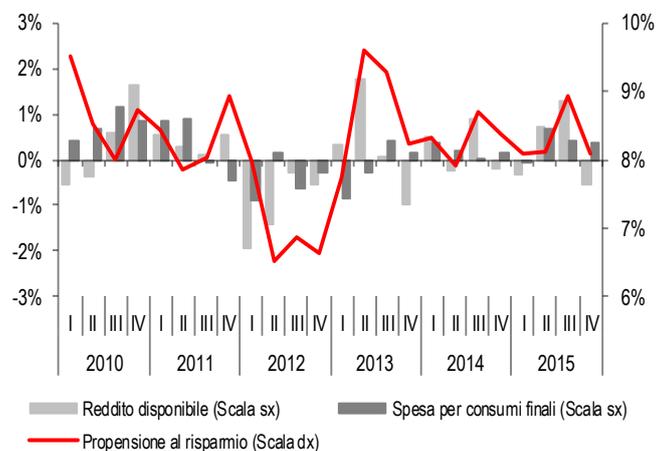
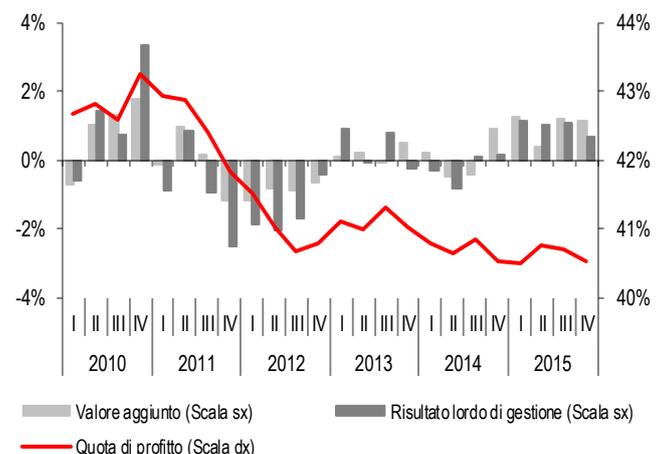


FIGURA 2. QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE E TASSI DI VARIAZIONE CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2010-IV trimestre 2015, dati destagionalizzati



Reddito, potere di acquisto e risparmio delle famiglie consumatrici

Nel 2015 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici (definita come rapporto tra risparmio lordo delle famiglie consumatrici e reddito disponibile lordo) è stata pari all'8,3%, restando stabile rispetto all'anno precedente. In particolare, nel quarto trimestre del 2015, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari all'8,1%, in diminuzione di 0,8 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,3 punti percentuali nei confronti del quarto trimestre del 2014. La riduzione della propensione al risparmio delle famiglie consumatrici nel 2015 è il risultato di un aumento del reddito disponibile (0,9%) di poco inferiore a quello della spesa per consumi finali (1,0%) (Prospetto 1, Figura 1). Per contro, nell'ultimo trimestre del 2015, la flessione dello stesso indicatore rispetto al corrispondente trimestre del 2014 deriva da un aumento del reddito disponibile delle famiglie dell'1,1%, più contenuto di quello della spesa per consumi finali, cresciuta dell'1,5%.

Nel 2015 il potere di acquisto delle famiglie consumatrici (cioè il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali) è aumentato dello 0,8%. Nell'ultimo trimestre dell'anno, esso ha subito una flessione dello 0,7% rispetto al trimestre precedente e un aumento dello 0,9% rispetto al corrispondente trimestre del 2014.

PROSPETTO 1. TASSI DI
VARIAZIONE TENDENZIALI
E CONGIUNTURALI
DEI PRINCIPALI AGGREGATI
DEL SETTORE
DELLE FAMIGLIE
CONSUMATRICI
IV trimestre 2015,
dati destagionalizzati

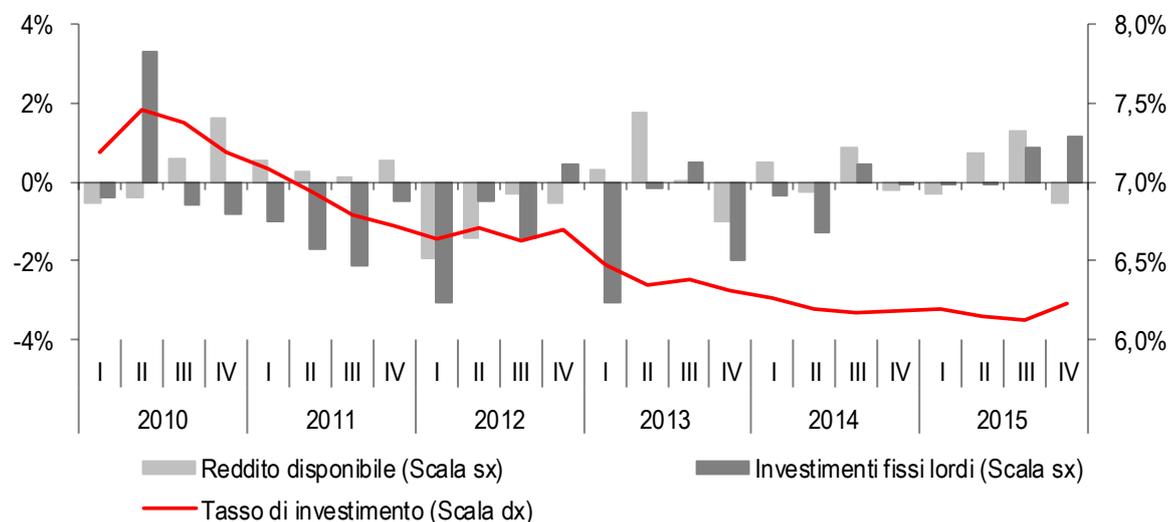
AGGREGATI SEC2010	Variazioni %		
	IV trim 2015 su III trim 2015	IV trim 2015 su IV trim 2014	2015 su 2014
	Reddito lordo disponibile	-0,6	1,1
Potere d'acquisto delle famiglie ^a	-0,7	0,9	0,8
Spesa delle famiglie per consumi finali	0,4	1,5	1,0
Investimenti fissi lordi	1,1	1,9	0,5

^a Reddito lordo disponibile espresso in termini reali

Il tasso di investimento delle famiglie consumatrici

Nel 2015 gli investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici sono aumentati dello 0,5% e il tasso di investimento (definito dal rapporto tra investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici, che comprendono esclusivamente gli acquisti di abitazioni, e reddito disponibile lordo) è rimasto stabile, rispetto al 2014, al 6,2%. Nel quarto trimestre del 2015, il tasso di investimento delle famiglie consumatrici è stato pari al 6,2%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e invariato rispetto al corrispondente trimestre del 2014 (Prospetto 1, Figura 3).

FIGURA 3. TASSO DI INVESTIMENTO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E TASSI DI VARIAZIONE CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI. I trimestre 2010-IV trimestre 2015, dati destagionalizzati



La quota di profitto delle società non finanziarie

Nel 2015 la quota di profitto delle società non finanziarie (data dal rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto lordo ai prezzi base) è risultata pari al 40,6%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente. La lieve flessione della quota di profitto è determinata da un aumento del 2,5% del risultato lordo di gestione e del 2,7% del valore aggiunto. Nel quarto trimestre del 2015, rispetto al trimestre precedente, il valore aggiunto ha registrato un aumento dell'1,1%, superiore a quello del risultato lordo di gestione (0,7%); di conseguenza, la quota di profitto (pari al 40,5%) ha subito una riduzione di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente ed è rimasta invariata rispetto al corrispondente periodo del 2014 (Prospetto 2, Figura 2).

PROSPETTO 2. TASSI DI VARIAZIONE TENDENZIALI E CONGIUNTURALI DEI PRINCIPALI AGGREGATI DEL SETTORE DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE

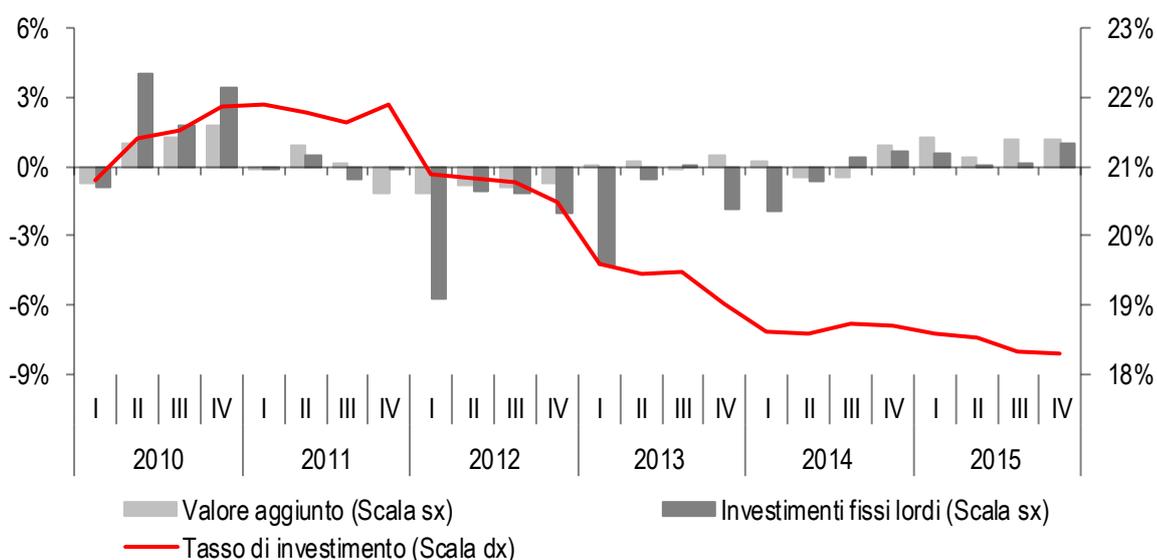
IV trimestre 2015, dati destagionalizzati

AGGREGATI SEC2010	Variazioni %		
	IV trim 2015 su III trim 2015	IV trim 2015 su IV trim 2014	2015 su 2014
	Valore aggiunto ai prezzi base	1,1	4,0
Risultato lordo di gestione	0,7	3,9	2,5
Investimenti fissi lordi	1,0	1,8	1,5

Il tasso di investimento delle società non finanziarie

Nel 2015 gli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie sono aumentati dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Dato l'andamento del valore aggiunto, aumentato del 2,7%, il tasso di investimento (definito dal rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto ai prezzi base) è sceso al 18,4% (0,3 punti percentuali in meno rispetto al 2014). Nel quarto trimestre del 2015 il tasso di investimento delle società non finanziarie è stato pari al 18,3%, invariato rispetto al trimestre precedente e in diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2014. Gli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie hanno segnato un aumento dell'1,0% in termini congiunturali e dell'1,8% in termini tendenziali (Prospetto 2, Figura 4).

FIGURA 4. TASSO DI INVESTIMENTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE E TASSI DI VARIAZIONE CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI. I trimestre 2010-IV trimestre 2015, dati destagionalizzati



Glossario

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Famiglie: famiglie consumatrici, famiglie produttrici e Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Famiglie consumatrici: individui o gruppi di individui la cui funzione principale consiste nel consumare o che producono beni e servizi non finanziari esclusivamente per proprio uso finale.

Famiglie produttrici: imprese individuali e società semplici fino a cinque addetti e liberi professionisti.

Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie: associazioni e fondazioni che offrono servizi alle famiglie a titolo gratuito.

Investimenti fissi lordi: sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti, destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno. Gli investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici sono costituiti esclusivamente dall'acquisto di abitazioni.

Prezzo base: prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti) ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta. La produzione ed il valore aggiunto sono i due aggregati registrati ai prezzi base.

Propensione al risparmio delle famiglie: quota del risparmio lordo delle famiglie sul loro reddito disponibile lordo.

Potere di acquisto delle famiglie: reddito lordo disponibile delle famiglie in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2010. Nel caso del settore famiglie nel suo complesso, viene utilizzato il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2010.

Quota di profitto delle società non finanziarie: quota del risultato lordo di gestione sul valore aggiunto lordo delle società non finanziarie espresso ai prezzi base.

Risultato lordo di gestione: corrisponde al valore aggiunto diminuito delle imposte indirette al netto dei contributi alla produzione e dei redditi da lavoro dipendente versati. Comprende tutti gli altri redditi generati dal processo produttivo oltre gli ammortamenti.

Reddito lordo disponibile: rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori destinato agli impieghi finali (consumo e risparmio).

Risparmio lordo: misura la parte del reddito disponibile lordo non impiegata per i consumi finali.

Settore istituzionale: raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: società finanziarie e non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, amministrazioni pubbliche e resto del mondo.

Spesa per consumi finali delle famiglie: valore della spesa delle famiglie per l'insieme di beni e servizi acquisiti per il soddisfacimento dei propri bisogni individuali. Nel caso del settore Famiglie nel suo complesso include la spesa per consumi delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Tasso di investimento delle famiglie: incidenza degli investimenti fissi lordi delle famiglie sul loro reddito disponibile lordo.

Tasso di investimento delle società non finanziarie: incidenza degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto lordo delle società non finanziarie.

Unità istituzionale: unità residente che gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e dispone di una contabilità completa o ha la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta.

Valore aggiunto: aggregato che esprime la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È definito come differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche/settori produttivi ed il valore dei beni e servizi intermedi dagli stessi consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base, ai prezzi al produttore e al costo dei fattori.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al trimestre precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Link utili

I conti trimestrali per settore istituzionale dell'UE e dell'UM e gli indicatori trimestrali grezzi per alcuni paesi europei sono disponibili all'indirizzo

<http://ec.europa.eu/eurostat/web/sector-accounts/data/quarterly-data>

La diffusione delle serie aggiornate al quarto trimestre del 2015 dei Conti trimestrali dell'UE e dell'UM è prevista il 28 aprile 2016. Gli indicatori trimestrali grezzi per i singoli paesi europei saranno diffusi il 11 aprile 2016.

In questa sede si presentano i principali indicatori, mentre maggiori disaggregazioni per le serie grezze sono disponibili nel data warehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>.

Nota metodologica

I conti economici trimestrali per settore istituzionale adottano principi, definizioni e struttura della contabilità annuale, con alcune particolarità proprie della frequenza temporale cui è riferita l'analisi.

In Italia, come nella maggior parte dei Paesi che elaborano conti trimestrali per settore istituzionale, la ridotta disponibilità di osservazioni dirette a cadenza infrannuale rispetto a quelle utilizzate per la valutazione degli aggregati annuali impone l'uso di metodi di stima basati su indicatori, tratti principalmente da fonti Istat, Banca d'Italia e da altre fonti amministrative. Tali metodi consistono nel ripartire per trimestre i dati della contabilità annuale, che viene assunta come un vincolo, secondo l'andamento degli indicatori di riferimento trimestrali. La tecnica attualmente utilizzata stima i valori trimestrali sulla base della stessa relazione econometrica individuata tra i dati annuali di contabilità nazionale e i valori annualizzati di opportuni indicatori trimestrali di riferimento. Il metodo viene utilizzato per la determinazione dei dati trimestrali, sia quando è noto il valore annuale, sia nella stima dei periodi più recenti per i quali l'informazione annuale non è ancora disponibile.

Gli aggregati prodotti nell'ambito dei conti economici trimestrali per settore istituzionale sono disponibili a partire dal primo trimestre del 1999. Con riferimento alle famiglie si pubblicano la propensione al risparmio, il tasso di investimento, la spesa per consumi finali, il reddito lordo disponibile in valori correnti e in termini concatenati (ovvero al netto della dinamica dell'inflazione, quale misura del potere di acquisto) e gli investimenti fissi lordi. Gli aggregati sono disponibili tanto per il settore nel suo complesso che per il sottosettore delle famiglie consumatrici. Per le società non finanziarie si diffondono la quota di profitto, il tasso di investimento, il valore aggiunto lordo ai prezzi base, il risultato lordo di gestione e gli investimenti fissi lordi. Il settore delle famiglie nel suo complesso comprende le famiglie consumatrici, le famiglie produttrici (imprese individuali, società semplici fino a 5 addetti e liberi professionisti) e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Il settore delle società non finanziarie comprende tutte le società di persone e di capitale e le imprese individuali con oltre 5 addetti che svolgono la loro attività nei settori diversi da quelli finanziari.

Nel comunicato stampa si presentano dati destagionalizzati, mentre gli aggregati che compongono l'intera sequenza dei conti trimestrali per settore istituzionale sono diffusi in forma grezza tramite il data-warehouse dell'Istituto ([I.Stat](#)). Le serie destagionalizzate provengono da diverse elaborazioni: le serie della spesa per consumi finali delle famiglie, degli investimenti fissi lordi e del valore aggiunto sono indirettamente derivate dai Conti economici trimestrali; il risultato lordo di gestione e il reddito lordo disponibile sono ottenuti destagionalizzando le corrispondenti serie storiche grezze; il potere di acquisto delle famiglie è ottenuto come rapporto tra il reddito disponibile lordo e il deflatore implicito dei consumi delle famiglie; la propensione al risparmio, il tasso di investimento e la quota di profitto sono ottenuti come rapporti tra le serie storiche destagionalizzate degli aggregati che li definiscono (si veda il Glossario nel Comunicato stampa).

Dall'Ottobre 2014 le stime dei conti trimestrali per settore istituzionale sono coerenti con i conti nazionali elaborati secondo il nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010. Si veda [I nuovi conti nazionali in Sec 2010 - Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche \(1995-2013\)](#) del 6 ottobre 2014). Le serie storiche rilasciate con il comunicato odierno sono in linea con i conti annuali pubblicati lo scorso 1 Marzo 2016, con i Conti economici trimestrali diffusi lo scorso 4 Marzo ([Conti economici trimestrali](#)) e con i Conti annuali per settore istituzionale diffusi in data odierna attraverso I.Stat.